

Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

Commissione regionale Marche Pastorale del turismo

LUNGO LE STRADE DELLA FEDE

Antiche e nuove Vie di pellegrinaggio

ANCONA – COLLE AMENO – 23 GENNAIO 2014

S.E. Mons. Edoardo Menichelli
Arcivescovo di Ancona-Osimo

Un cordiale saluto a tutti voi: sono lieto di accogliervi nella diocesi e sono ancor più lieto di offrirvi una breve riflessione.

Il Convegno "lungo le strade della Fede - Antiche e nuove vie di pellegrinaggio", organizzato dall'Ufficio Nazionale della CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport è caratterizzato da alcune parole che così sintetizzo, arricchendole con qualche flash di approfondimento.

Esse sono: itinerario, (si traccia un percorso geografico caratterizzato da una volontà di andare verso); pellegrinaggio (si vuole determinare una modalità dell'andare, carica di significati che oltrepassano l'aspetto culturale e quello turistico), fede (si sottolinea la motivazione dell'andare, un cercare, un andare a scoprire un desiderio interiore che dà senso alla vita e che mette in rapporto con il mistero), compagnia (celebrata come medicinale diffuso e pernicioso virus del soggettivismo, dell'individualismo che caratterizza il vivere contemporaneo. Si vuole condividere cioè l'essere parte di una famiglia umana la cui identità è ricca anche di fraternità), la meta (l'approdo cioè in un luogo che non è solo da fotografare quanto piuttosto un'esperienza che custodisce la sordità dello spirito e il godimento per aver trovato e visto ciò che riempie l'anima.

Il Pellegrinaggio deve essere presentato e celebrato con due fondamentali intendimenti:

1- far ritrovare l'identità che come dicevo prima è caratterizzata dall'essere una compagnia e una fraternità. Occorre far incontrare le diversità per armonizzarle in una riscoperta di fraternità.

2- l'evangelizzare: Gesù ci ha insegnato che l'annuncio e la sua parola è un fatto di strada e non di tempo. Nell'andare con i suoi li educava invitandoli a guardare con gli occhi e a oltrepassare la visione terrena. Simbolico a questo riguardo è il metodo delle parabole. È necessario ancora

far capire che l'Evangelo non è una realtà statica: esso cammina con gli uomini e ha piedi e voce degli uomini.

Il Pellegrinaggio che conduce nei luoghi più singolari della Fede cristiana deve far capire a chi vi partecipa che quei luoghi sono come le indicazioni per il misterioso sentiero del vivere. Come avviene in montagna dove i sentieri hanno ben chiare le indicazioni e nessuno può pensare di percorrerli invertendo le direzioni, così nel cammino spirituale personale e comunitario non si può fare a meno di questi luoghi (che chiamo luoghi indicatori), che sono il segno di quanto i Padri e tutta la tradizione cristiana ci hanno consegnato. Non si può fare a meno di questi luoghi che sono memoria e grazia.

Il Pellegrinaggio, inoltre, credo che abbia bisogno di essere capito e programmato anche con una buona dose di seduzione, nel senso che le persone che vi partecipano devono percepire la seduzione spirituale di cui tutto l'itinerario è caratterizzato. La chiamerei seduzione per l'anima.

E ancora la libertà: non si può andare al Pellegrinaggio portandosi addosso quella struttura sociale che tanto ci condiziona e, per farmi capire meglio, non bisogna andare al pellegrinaggio con il trucco. Il Pellegrino porta con sé l'essenziale perchè non si va alla ricerca di vanità, ma piuttosto di verità.

Vi auguro buon lavoro.

+ ***Edoardo arcivescovo***